

**STRADIVARIUS
VERSI [GUIDO
SOMMI
PICENARDI]**

Guido Sommi Picenardi



STRADIVARIUS

STRADIVARIUS

FIRENZE

A. GIOVANNI BELL' AUTORE

—
1874

For Release on 01-01-2020

A MESSIEUR

JEAN-BAPTISTE VUILLAUME, LUTHIER

PARIS

Vous êtes, Monsieur, celui qui a-ec plus d'amour que les italiens mêmes, a-ec de votre intelligence et de votre cœur travaillé à la renommée de Stradivarius ^(*). Comme luthier, vous en a-ec écrit avec science, comme étranger, et appartenant à un pays trop souvent ignorant de nos gloires, vous l'avez fait avec beaucoup de mérite. C'est donc à vous, Monsieur, que j'offre ces

(*) Antonio Stradivari, luthier célèbre, mourut sous le nom de Stradivarius en 1737 — Paris, 1844

vers qui ne sont qu'un excellent souvenir de la belle poésie de M. Edmond Rostan. Je vous les offre en témoignage de l'estime que vous m'avez inspirée, et de la reconnaissance que je vous dois comme Italien et, plus encore, comme concitoyen de l'immortel Iulius.

Paris, 25 de 1873

Très très dévoué
GUSTAVE SEVERI PICCARELLI.



Battono l'ora, e mentre l'aurea globo
De la terra maggior la prima disegna
Rieseggiando saluta d'ariente (1),
E a quando, a quando s'apre alla seconda
Freme' mare mistral qual che d'aurora
Per la tacita vie, qui d'una scintilla
Forera imposta s'affacciò fagora
Una fronte nuova, e poi scomparve (2).

Ad ascolta e quella stanza in mossa
Ogni mattina a la apertura del giorno
Un artefice illustre, Cinto di lena
Del granitico di cuajo, ei sull'altare
Scrivava sedrai; e, intanto che poltrisce
La sfavillante gioventù nel sogno,
L'opra de la vigilia pensierosa
Contempla (3): in quella del ritrar senile (4)

S'ode la squilla, e penetra la luce
 Gioconda, e un raggio, qual da corda uscita
 Cadea, pingue, de' tetrecordi i flauti
 In liande tinta, e l'ave mollemente
 Ventrali così che ne destava
 Da ineffabili mormorar profondo
 Che dal suolo vola fino a la volta;
 Di quell'onde senore al marionante
 I violini, i flauti e le mandole
 Desti alla vita e palpiti ed accenti
 Avean fra lor, che misteriosa e tenera
 Sospira indefinita lora molando
 De l'alea e de l'acera la fibre (6)
 Or, serrandosi a questo suon, caccava
 A la luce rivolto il vecchio ardore
 Se le menti veniva arrosa guasta
 L'oscura notte (7); poi, di velle armata,
 Misurava le forze (8), or colla mano
 Tentava il legno; or dal fagosto manco
 Cercava il contorno, e l'esperto
 Occhio, sicuro scrutator, le curve
 Segua de la valute; indi tornava
 E l'ingegno e la man tranquillamente
 A l'opra sua compieva

Ere quel fabro

Unita e comune artefice, col lume
 Diede un genio una cultura, e avve
 Pulita Cicerone, Stradivari il nome (9)

Martino, albor che la tua man regnava
Securamente del divin strumento
Il contorno elegante, onde n' usciva
Quella forma (simbolica) in cui la grana
Si spandeva al rigore, e, ardeva (1),
A l'acero ancora usava in dolci
Carne il vibrante abete, e l'induriva
Della scuola che brilla di Savonarrolliani
Riflessi, allora l'opera tua compì
E le spianò un'anima. Quest'era
A la carriera una seconda vita,
Poco miglior di quando albor visente
Nel segreto de' boschi nati e abeti;
E la scuola cortecia l'arco costrurre
Trovò l'intima forma, e, a lor raccolti
Grassamenti, valli ora del riso
Il leontopodi e le stornir commosse
Degli arborescenti, e sotto l'ombre arrese
Di lor cima due cori ebbe d'affetto
Polpiti, e si riformar di primavera
Avven gli angeli tra le verdi foglie
Contata il rido. (Ohi nostro orgoglio, ignaro
Anzi più de le piante, s'argomenti
L'aver l'amar de' boschi e degli umori
Di penetrar!) Il rimbombava da tronchi
E da rami, grandiosi acqua, cavale
Raccolto tremando e struggito, ond' ebbe parte
Al sublime maggior de le tempeste

— 10 —

A cui da l'alto delle finche cino
 Agitate dal vento avvan primato,
 L'istrumento così quando il fletto
 L'arco, di duolo ne piange, ora d'affetto
 Pelgito, or del suo sen esce quel suono
 D'api e spurga la voce, ora s'accende
 E tremando si fa come lo scoppio
 De le procelle: quindi e poco, e poco
 Lungue e muore inascolibile la nota.
 Onde mondo novello a noi rivela
 L'arbitrio in quel che e le tremanti corde
 Riman de l'armonia nel la memoria.

Oh! non era dover, Veglio magnanimo,
 Darsi speme di bene che reggersi
 Il tuo capo curato e le tremanti
 Ottogenerie dita! Oh! noi gli illustre
 Ti guidava il tuo secolo; e in: Grande
 Sarò; tiravano i testimoni miei,
 E del regnando il nome e le ditiche,
 A l'arte vero, agli avvan diranno
 Con la voce ispirata; e gloriosi
 E venuti ila come un tempo
 Historica, come il sacro vaso
 Dove s'accende sugli altari Idolo!

Ma'l tempo, ohmè, Maestra, un giorno agli ongi
Dacò d'ostello, e de la notte demoni
E subitai vapori senza del sacro
Tabernacolo fatto un rio convugna.
Fugge la Misa in lagrime, e s'annucia .
La materia sola dove la mente
Avea l'impresa, e come sente il patrio
Alito de' davanti il consacrato
Calice d'oro profanato il subita,
Così queste due carte, armonizzate
A tante lodi, commoveva arcano
Bene di adorne de' profumi al trono.
Ecco il tripode antico ha dato il passo
Al cavalletto, e dove il pio lucente
S'adde de l'originale, tri s'ascolta
Giacchiare il corvo, e va mormorando al rio
De la morte gelata, ch'è già certa.
La decadenza i oculi... Oh! Strullinaccio
Troppo le tue speranze cran logorate!

Chè quel tempo passò de' miei studi
Quando, come d'angeli studiavano,
Bette l'arco divin de la ispirata
Nota s'arguono i concetti nel cielo,
Quando piano eloquente a pure voci,
Quasi magico formoso, gli affanni
Lava moltiplica e i generosi canti

Avanzo a destra invigilando quando:
Alle grandi l'arte stessa appariva
Nasciute d'Apolla, e s'infondeva
La fi, l'amor, la luce e la speranza!
Oggi è gara d'incubi, e vitupero
Non l'arte e i grandi, o, s'appoggiando al fango
Per tentare, il vulgo vi chiede.
E queste corde, con diria pensiero
Immaginate a sollevare la mente
Dal basso da quaggiù, toccate dita
Da l'altare discorde; onde il poeta
Solitario si sia: dove fu Dio
Regna Lode; monisteri il regno
Tengono di caste vergini, e nel ritiro
Efficientemente ne la ricca cozza
Hanno aperto l'idea

Fatta, padre,
Santa semplicità che sei de l'arte
Religion, dove ne giri? l'ombra
De l'etere la tua stella ha ricevuto?
Estrema affronto? in bestemmiare si esigia
La tua pura preghiera? E tu, gentile
Intromesso arcano, onde di saggi
Tanta grazia si muove, e ch'hai sempre
E lagrime e parole, e un sorriso

Ma amico e poeta a chi l'intende,
Che diventasti? E i sogni tuoi, Maestro?
Oh! se t' potessi, al barbiere strappata
Saria per la tua man l'opera tua,
E distrutta da te, sotto l'iride
Fede calpesta.

Chè via da saggio
Come vetro spesso rinchiudete
Quel'ingegno gentil che tante accoglie
Di metode mistico, anzi che resti
Al vulgar cittadino a cui la mente
Fata d'oro gentile. Ma ti consola,
Maestro, ormai, che oggi nel mondo è viva
Questa ragion che degnamente onora (16)
La tua mano e l'ingegno, onde si leva
Nobilmente la voce che condanna
I profani de l'Arte. Oh! voi, cui diode
Il ciel tutta la mente, il cor gentile,
E de' padri sacrosi a la memoria
L'anima devota, quell'azione e quel
Eccidio di Sisilivario, eterno
Vanto a Gemoni e de l'Italia ancora,
Oh! serbate gelosi! levate le copre
D'un secolo la polve, che risplende
In lei la giovinezza e un paradiso

Vi s'accende di note; e gioja e pianto
 N' esce de l'arco alla cervice, e un grido
 Di vittoria per l'Arte. E su nel cielo
 Calmo da l'armonia, dove del genio
 L'nom si riposa, Mendelssohn e Haydn,
 Beethoven e Mozart s'avanzarono
 Vêr l'Interprete loro; e su l'amore
 E su la luce che lassù circonda
 L'anime eccelsas, acclamaron concerti
 De l'immortale Stradivari al nome!

NOTIZIE.

(1) La celebre torre di Cressano, detta di Ferraresi, (sita 1111 piedi sopra il mare alla quale sta un globo d'oro, e nel centro un orologio, opera di Bartolomeo Ferraresi, posta nel 1122. Fioravanti, Guida di Cressano, pag. 78.

(2) La casa di Antonio Biondini, di persona agguerrita, sta nella piazza di Domestica, al N.° 2. — Lombardini. Croni degli Biondini nel Arco ec. Cressano, 1872, pag. 35.

(3) Vede il bel quadro di E. Biondini (cousin de A. Biondini), e dedicato al Duca di Salaparuta, che rappresenta il vecchio orologio in questa città.

(4) La Chiesa di S. Domestica, che era distrutta alla casa della Biondini, e deve essere in seguito.

(5) La torre d'Armenia, qui sopporta la casa di le chiese, nel suo sopra (sola), et la fond de l'Armenia, et la casa, et un orologio (sola) e — Fina, Antonio Biondini ec. — Fina, 1858, pag. 35.

(6) La torre vecchia dei nobili di Biondini è un orologio che per un lei; forse il sig. Villanova, dopo lunghi e preziosi studi ed esperimenti si è convinto che questa.

(7) Questa parte del vecchio, detto dei nobili d'Armenia, e che aveva il fondo dell'orologio che aveva e questa.

(8) Antonio d'Alfonso Biondini, morto nel 1712, 48 Dic., vedeva solo nel 1714, secondo il ch. Ab. Lombardini, nella sua città di questa città.

(9) Per questa si era deciso ogni cosa di modificazione, il valore di Biondini è quello stesso che si ha fatto più ragione sulla il mare più grande, talché non la torre in quella e la naturalmente stabilita di rendere del partito stesso.

(10) I valori di Biondini si pagano 5,000 e 5,000 lire, e il valore degli orologi per 10,000 lire. un valore che non solo essere e un valore che gli altri offrono 10,000 (Vedi l'Armenia Papaver).